



A.C.I.T.

CAGLIARI

ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-TEDESCA
DEUTSCH-ITALIENISCHE KULTURGESELLSCHAFT
VIA PALOMBA, 64 - 09129 CAGLIARI - TEL. 42965

presenta

CINEMA TEDESCO OGGI 2015

HELDEN WIE WIR - EROI COME NOI VITE STRAORDINARIE NEL CINEMA TEDESCO

Mercoledì 11 novembre 2015, ore 19,15
CINEMA ODISSEA, V.LE TRIESTE 84, CAGLIARI



PER LA PRIMA VOLTA IN SARDEGNA

DIE ANDERE HEIMAT. CHRONIK EINER SEHNSUCHT (L'ALTRA HEIMAT. CRONACA DI UNA NOSTALGIA)

Regia **Edgar Reitz**

Germania 2014, 221', b/n e col.

Con: Marita Breuer, Jan Dieter Schneider, Antonia Bill, Maximilian Scheidt

INTERVENTO DI **Gianni Olla**, critico cinematografico

Si proietta in prima visione in Sardegna il capolavoro di Edgar Reitz. Il film, presentato lo scorso anno al Festival del Cinema di Venezia e acclamato a livello nazionale e internazionale, è il "prequel" della celebre trilogia HEIMAT, perché racconta la storia degli antenati della famiglia Simons, protagonista della monumentale opera di Reitz. Anche questo film ci fa viaggiare attraverso la storia della Germania – l'azione si svolge però nell'Ottocento, quando i primi migranti tedeschi abbandonavano la loro terra per cercar fortuna nelle Americhe. Nonostante l'ambientazione storica, il film è di grande attualità e invita a riflettere sui migranti dei nostri giorni – veri eroi della nostra epoca.

"Oggi in Germania abbiamo molta difficoltà a immaginare cosa significhi davvero "emigrazione", perché conosciamo solo l'altro lato del problema: siamo diventati noi stessi un paese di immigrazione (...). È possibile che una storia che descrive il modo in cui la gente lasciava la propria patria non contribuisca a capire meglio gli immigranti di oggi? Che cosa significava un addio allora? Per quanto tempo le persone si portavano addosso, nelle loro nuove case, il dolore di questa partenza?" (Edgar Reitz)

Il paese è sempre Schabbach, nell'Hunsrück, la regione dove Edgar Reitz nacque nel 1932. La famiglia è ancora la protagonista della trilogia di Heimat: è la famiglia Simon, attraverso cui il regista tedesco ha raccontato la storia del suo Paese, dalle macerie della prima guerra mondiale agli anni 2000. Con L'altra Heimat. Cronaca di un sogno la monumentale saga di Reitz, che in Italia si rivelò un vero e proprio fenomeno di culto riscuotendo un successo enorme e scatenando appassionati dibattiti sul tema della serialità, giunge al suo quarto capitolo, concepito appositamente per il cinema. Il discorso provvisoriamente concluso nel 2006 riprende, tornando indietro nel tempo al 1843, sempre nell'immaginaria Schabbach, dove la famiglia Simon lavora e lotta contro la morte e dove il figlio Jakob fugge dalla fatica quotidiana immergendosi nei libri e nel sogno di un Nuovo Mondo. Lo stesso sogno che accompagna la grande emigrazione di migliaia di europei nell'America del Sud, nel tentativo disperato di sottrarsi alle carestie, alla povertà e al dispotismo che dominavano i loro paesi perché, come recita il loro motto, "Qualunque sorte è migliore della morte".

Il film nasce da diversi mesi di ricerche condotte dal regista col noto scrittore Gert Heidenreich (che assieme a lui firma la sceneggiatura) per raccogliere storie di famiglie dell'Hunsrück, esaminando archivi e collezioni private e studiando, nel modo più autentico possibile, le vite dei contadini della Renania della metà dell'Ottocento.

"Il tempo che ci separa dagli eventi di questa storia è di appena 160 anni, ma si è trattato di un viaggio in una Germania molto diversa e quasi completamente dimenticata, in un paese sfigurato da una miseria opprimente. Occorre un grande sforzo d'immaginazione per capire che meno di un secolo e mezzo fa gli abitanti del nostro erano costretti a sbarcare il lunario in condizioni incomparabili con quelle di qualsiasi luogo del mondo odierno. A partire da Schabbach ci siamo esercitati a osservare la vita contemporanea con gli occhi di un estraneo ed è stato terribile vedere quanto apparissero di colpo apocalittici il consumismo, l'egocentrismo e le pretese esagerate della nostra società frammentata. Di fatto, uno degli effetti di Die andere Heimat è forse quello di indurre il pubblico a fermarsi per un istante e a vivere il diverso ritmo che permetteva ai nostri antenati di sopravvivere. In fondo, potrebbe essere ancora quello il vero ritmo del nostro cuore." (Edgar Reitz)

**In collaborazione con il Goethe-Institut, Cineteca Sarda-Società Umanitaria, Spazio 2001
Col patrocinio di Comune di Cagliari e Regione Sardegna**

**L'INGRESSO È LIBERO E GRATUITO
VERSIONE ORIGINALE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO**